

Verso la conferenza dei comunisti nelle fabbriche

L'attacco all'occupazione femminile

Conferenza regionale a Torino - In dieci anni il numero delle operaie occupate è sceso del 7% La relazione di Gatti, gli interventi degli on. Sulotto, Giorgina Levi e le conclusioni di L. Castellina

TORINO, 23. Il problema dell'occupazione femminile in Piemonte è stato ampiamente affrontato nel corso del convegno promosso dal Comitato regionale del PCI in preparazione alla III conferenza nazionale delle fabbriche che avrà luogo a Genova.

L'ampia relazione del compagno Luigi Gatti ha posto in rilievo come l'attuale attacco all'occupazione mosso ai lavoratori dal padronato abbia in primo luogo colpito le donne. Il problema dell'emancipazione femminile non può essere disgiunto dall'inserimento nella produzione di grandi masse di lavoratrici, inserimento che anche nei momenti di « boom » economico è sempre stato relativo rispetto al totale dei lavoratori occupati. Infatti, tra il 1955 ed il 1964 contro un aumento generale dei lavoratori occupati di oltre il 17 per cento, le operaie scendono dal 21,94 per cento al 14,53 per cento. Segno evidente questo che anche nel momento di maggiore espansione e sviluppo industriale, la mano d'opera femminile è sempre stata accettata come necessario complemento.

La conseguenza è che alle prime avvisaglie di crisi la donna torna tra le pareti domestiche soprattutto perché il suo inserimento nella produzione ha sempre avuto un carattere marginale. In sostanza la donna è sempre stata impiegata come mano d'opera temporanea e quindi con mansioni esecutive, senza la possibilità di accedere a mansioni direttive, proprio a causa della sua in preparazione tecnico-professionale. Oggi siamo di fronte ad un rinnovamento tecnologico che impone a Gatti, e le prime a pagarne le spese sono le lavoratrici.

Il discorso è stato ampliato dal compagno on. Sulotto il quale ha precisato che questo attacco all'occupazione femminile fa parte del più vasto disegno padronale di creare un permanente esercito di riserva lavoro al fine di effettuare un ricambio continuo a danno delle masse lavoratrici. Il sindacato ed il partito devono quindi condurre la battaglia su un fronte più vasto in cui trovi anche una sua configurazione la difesa del posto di lavoro per la donna, e il suo diritto al lavoro.

E' questa una condizione essenziale per non ricacciare, nell'ambito domestico, le prestazioni femminili e quindi per consentire un progresso effettivo dell'emancipazione della donna. Il lavoro femminile non può essere considerato una frangia del mercato del lavoro. E' quindi necessario imporre determinate scelte politiche che sono la condizione essenziale per il processo di regolare assorbimento della donna nella produzione. Tali scelte politiche sono quelle che si riferiscono alla creazione di vaste reti di servizi sociali che allevino l'attuale fatica della donna oppressa dal doppio lavoro, ma nel contempo appare non meno importante la sua preparazione tecnico-professionale.

La compagna Massucco Cova rilevava a tale proposito: come sia in realtà anche un fatto di costume e di tradizione l'orientamento professionale cui viene indirizzata la donna, si comprendono come le ragazze che entrano in fabbrica, collocate di fronte al lavoro monotono ed estenuante della catena possono rimpiangere e forse preferire il lavoro domestico; tuttavia è indubbio che quando preme il bisogno della presenza della donna in fabbrica non si ha pietà del lavoro a cui essa è destinata. E' d'altro canto la società non provvede a dare la necessaria preparazione che consentirebbe alla donna di progredire e di concorrere come tutti gli altri lavoratori a posti e mansioni di responsabilità.

Sono intervenute, trattando aspetti interessanti della condizione della donna, le compagne Demin, Petti, Pignatta, Malavasi e Dappiano e i compagni Damico e Demin. Nel l'ambito dei problemi che stanno dinanzi alla donna per poter garantire il suo lavoro, il tema dei servizi sociali è stato ampiamente ripreso da una donna che è stata una dei relatori, la compagna Giorgina Levi, che ha tranquillamente poggiato il lavoro della donna è la garanzia di un'efficiace educazione ed assistenza ai propri figli. La scuola ma-

Iniziativa politica all'Italsider

L'assemblea dei comunisti del complesso di Bagnoli - La relazione di Gargiulo: precisare una alternativa di classe al disegno padronale - Le conclusioni di Napolitano

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23

La conferenza degli operai comunisti dell'Italsider di Bagnoli, svoltasi ieri con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, ha chiuso due mesi di intenso dibattito tra i comunisti dei più importanti complessi industriali di Napoli e della provincia; dibattito sul quale un primo giudizio complessivo (da cui far scaturire le prospettive del Partito a Napoli verso la classe operaia) verrà dato dall'attivo provinciale che si svolgerà domani, lunedì.

Il motivo di centro dell'assemblea dei comunisti dell'Italsider è stato quello di precisare, aggiornare ed arricchire una piattaforma di iniziativa politica intorno alla quale costruire l'impegno unitario dei comunisti del grosso stabilimento siderurgico che occupa - tra dipendenti diretti e delle ditte appaltatrici - 10.000 lavoratori.

Questo stabilimento, nel giro di pochi anni, è stato investito da un poderoso processo di ammodernamento ed ampliamento dei suoi impianti: sono stati investiti oltre 77 miliardi, mentre la capacità produttiva di acciaio toccherà entro la fine del 1966, 1 milione e 700 mila tonnellate annue. Il processo di ammodernamento ha investito una misura maggiore la produzione di acciaio dove vi è stata l'introduzione della nuova acciaieria L. D.

Come questo processo ha influito sulla struttura del rapporto di lavoro all'Italsider? Esso si è tradotto in un serio peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori dell'Italsider anche perché la direzione aveva a sua disposizione uno strumento - quello delle « paghe di classe » - che le ha permesso di cristallizzare la valutazione della prestazione lavorativa nello stesso momento in cui il processo di ammodernamento e l'aumento della produzione ne determinavano modifiche abbastanza rilevanti.

Sulla base di questi elementi, richiamati sia nella relazione del compagno Gargiulo, segretario di fabbrica, sia nei successivi interventi, è apparso quindi che oggi all'Italsider uno dei nodi fondamentali da sciogliere è proprio quello delle « paghe di classe », e quello cioè di precisare una alternativa di classe al disegno padronale che tenta di conciliare un rapporto di lavoro basato da un lato sull'aumento della produzione, e dall'altro su una accelerata dequalificazione della manodopera. « La molteplicità delle mansioni contenute nelle schede di valutazione è stato detto nella relazione introduttiva - è stata alla base della saturazione dei ritmi di lavoro anche in questi posti dove i cosiddetti tempi morti sono una necessità di vita per i lavoratori. E' chiaro, quindi, che saturare i tempi significa avere maggior lavoro per unita lavorativa impiegata, quindi minore organico, quindi minore retribuzione globale ».

In questo sistema di organizzazione del lavoro - è stato detto - è la radice dell'attuale insostenibile condizione di lavoro all'Italsider di Bagnoli, dove, per fare un solo riferimento, i sentimenti di amarezza si susseguono con agghiacciante frequenza. Di fronte a questa situazione uno dei primi compiti dei comunisti è quello di un impegno per un nuovo sistema di valutazione di lavoro all'interno dell'Italsider di Bagnoli. Ma - ha detto nelle conclusioni il compagno Napolitano - l'impegno del partito in fabbrica, pur partendo dalle condizioni di lavoro, si articola, si arricchisce, si caratterizza intorno ad una serie di altri problemi. Nella fabbrica - ha detto Napolitano - l'iniziativa dei comunisti deve tendere a trovare momenti di stimolo, di verifica di arricchimento della linea di politica generale del partito.

In questo momento di fronte ai comunisti dell'Italsider, e di fronte ai comunisti dell'intera zona flegrea - ha proseguito Napolitano - esiste un impegno immediato di iniziativa: quello, cioè, di battersi per il aumento dell'occupazione nello stabilimento siderurgico. Nei giorni scorsi, infatti, è stato firmato un accordo provinciale il quale - a parte una serie di problemi che lascia insoluti ed a parte anche le valutazioni che sono state fatte sul piano sindacale e politico - prevede l'introduzione della quarta squadra, e quindi la necessità di assumere almeno mille lavoratori.

La battaglia per l'occupazione - ha concluso Napolitano - fa saltare le scelte economiche del centro sinistra, e a Bagnoli fa saltare il modo stesso attraverso il quale la direzione ha portato avanti il processo di ammodernamento e di ampliamento. Lina Tamburrino

Tabacco: nuovo rapporto al PM

Da mesi la magistratura indaga sugli enti statali

Numerose istruttorie sulla gestione amministrativa di enti di Stato o sovvenzionati dallo Stato, aperte da tempo dalla Procura della Repubblica e dalla Procura generale della Corte d'appello di Roma, stanno per essere portate a conclusione. Sono sotto inchiesta: ANAS (Azienda nazionale autonoma strade), INPS (Istituto nazionale di previdenza sociale), Istituto di medicina del traffico, Ispettorato per la motorizzazione civile ENAL (Ente nazionale assistenza lavoratori). E l'elenco è solo parziale. Su questi enti la magistratura sta indagando da mesi e sembra che sia giunto ormai il momento di tirare le somme. Si profila, dunque, un'estate calda per molti enti di Stato, destinati a diventare oggetto di scandalo più o meno per la rievocazione di leggi adeguate ai tempi e per l'opposizione costan-

Ci saranno altre contestazioni?

Costosissimi macchinari inutilizzati alla Manifattura di Napoli: perchè furono acquistati? - Nella relazione della Corte dei Conti i primi rilievi al Monopolo

Un nuovo rapporto sullo scandalo che ha condotto all'incriminazione e alla sospensione dal servizio del direttore generale dei monopoli, Pietro Cova, e dell'ispettore generale, Giacomo Tedaldi di Tavasca, sta per essere consegnato alla Corte dei Conti. Il rapporto, redatto dal sostituto procuratore della Repubblica incaricato di condurre l'istruttoria penale.

Se il rapporto conterrà nuovi elementi, il capo di imputazione già contestato al dottor Cova e al marchese Tedaldi sarà ampliato, in riferimento ai reati o agli episodi. Le indagini compiute in questi giorni riguardano sempre i rapporti fra l'Azienda tabacchi di Stato e le altre società collegate: CETI (commissionaria esportazione tabacchi) ATICAP (azienda tabacchi italiani e consorzio agrario provinciale) CIPET (commissionaria italiana per la esportazione tabacchi). La Guardia di Finanza ha indagato, però, anche in altre direzioni: rapporti del Monopolo con società estere, acquisto di macchinari rimasti inutilizzati effettuato dal Monopolo.

Su quest'ultimo punto dovrebbero essere messi in luce alcuni episodi significativi. Trota sempre più conferma la voce secondo cui sono stati spesi centinaia di milioni per l'acquisto di macchine poi abbandonate in un magazzino. Ciò sarebbe accaduto, ad esempio, alla Manifattura tabacchi di Napoli: alla fine del 1964, allorché venne lanciata sul mercato la « Nazionale lunga » furono acquistate 30 costose macchine tedesche per la lavorazione dei filtri. Ora sembra che solo otto di queste macchine siano entrate in funzione: le altre sono rimaste in un canto, del tutto inutilizzate. E' evidente che l'acquisto delle 30 macchine può essere stato

Nelle carceri di Torino

Rifiutano il rancio: vogliono l'amnistia

Lo sciopero della fame è stato iniziato ieri mattina da 800 detenuti, decisi a seguire l'esempio dei carcerati di S. Vittore - Informato il ministro di Grazia e Giustizia

Dalla nostra redazione TORINO, 23

Circa ottocento detenuti del carcere torinese degli « Nuovi » hanno intrapreso oggi lo sciopero della fame, in segno di protesta contro la mancata discussione al Senato della proposta di legge per l'amnistia e l'indulto.

La clamorosa manifestazione è incominciata stamane quasi in sordina. Alcuni dei reclusi - come è stato possibile accertare in seguito - avevano letto stamattina su quotidiani milanesi la notizia dello sciopero della fame iniziato venerdì sera da 120 carcerati del quinto raggio di San Vittore.

Oggi, giorno festivo, erano sovrapposte tutte le visite dei parenti e degli avvocati. Ma la notizia è « volata » ugualmente da una cella all'altra, da un braccio all'altro, attraverso i misteriosi ed efficientissimi canali, i cento modi diversi che i prigionieri hanno escogitato per comunicare tra di loro. Alle dieci, quando i secondini hanno cominciato il giro delle celle, per la prima distribuzione del pane, circa un centinaio di detenuti ha rifiutato la razione. Del fatto è stato subito avvertito l'ispettore reggente del carcere, dott. Giovanni Bono, che ha ordinato una rapida inchiesta. I « protestari » interrogati hanno subito chiarito il motivo del loro gesto, ed hanno spontaneamente aggiunto che non avevano alcun motivo di lagnarsi nei confronti della direzione e che si impegnavano a non provocare disordini. Infatti, per tutta la giornata, vi è stata nel carcere una massima calma, sebbene il servizio di sorveglianza fosse stato intensificato.

A mezzogiorno il numero dei detenuti che hanno rifiutato la minestra è salito a cinquecento, quasi la metà degli attuali ospiti delle « Nuove ». Nell'« ora di aria », durante la passeggiata all'aperto, i promotori della manifestazione hanno potuto informare anche quei loro compagni che ancora erano all'oscuro di tutto, ed hanno raccolto nuove adesioni. Una delegazione di quattro detenuti è stata ricevuta dal direttore e gli ha nuovamente spiegato che il motivo dello sciopero era unicamente la mancata concessione dell'amnistia.

Nel pomeriggio il direttore ed il capellano del carcere, padre Ruggero, hanno parlato ai detenuti attraverso gli altoparlanti installati nei bracci, e li hanno invitati a desistere dalla loro protesta, che aveva ormai raggiunto il suo scopo, essendo stato già avvertito il Ministero di Grazia e Giustizia. Ma l'invito non è stato accolto: il « rancio » serale è stato rifiutato da ottocento carcerati. Sembrava che i detenuti siano fermamente intenzionati a proseguire lo sciopero della fame anche nella giornata di domani. La proposta di legge per la concessione di un'amnistia e di un indulto era stata presentata dal senatore di Perugia, il quale, venerdì scorso, l'ha ritirata in seguito alle pressioni del governo. Il progetto Perugini prevede l'amnistia per tutti i reati compiuti entro la mezzanotte del 9 maggio 1965 che comportino pene non superiori nel massimo a tre anni (4 anni per i minori) o pene pecuniarie non superiori ai due milioni di lire. Se questa legge venisse approvata circa un decimo de-

Sul numero di a cento pagine in edicola dal 27 maggio



NEL CUORE DEL VIETNAM un eccezionale documentario di 48 pagine con le testimonianze della delegazione italiana diretta dall'on. GIANCARLO PAJETTA decine di fotografie inedite di un popolo in lotta per la libertà



Chi aveva creato la CIPET pensò di allargare il giro, istituendo altre società tese - sempre secondo l'accusa - a tagliare la fetta.

Queste società, attraverso cui il tabacco passava, lasciando sotto forma di stipendio o di percentuali buoni guadagni ai dirigenti di questa società: oltre 13 milioni in meno di tre anni.

Andrea Barberi

Prospezioni archeologiche della « Lerici » in Egitto

Inaugurata a Verona la biennale d'arte

VERONA, 23. Con l'intervento di autorità, artisti e critici d'arte, si è inaugurata la 57ª Biennale Nazionale d'arte, allestita nelle sale superiori del palazzo della « Gran Guardia », che accoglie 340 opere di pittura e scultura, 192 delle quali sono di artisti invitati.